

Non si sa cosa può aspettarsi questo martoriato Paese, cosa succederà, cosa può avvenire ancora alla sua gente, alle sue donne, che ancora sperano; certo, c'è sempre la speranza ma, come ha detto l'avvocata Latifa Sharifi, "quando le persone muoiono, la speranza muore con loro".<sup>21</sup>

Ecco quello che nel frattempo non deve succedere.

- 1 I taliban riuscirono a radicare il proprio potere anche infiltrando il ceto religioso nelle assemblee tribali (*jirga*), private così della loro natura, per così dire, "laica".
- 2 Si veda N. Yassari, M.H. Saboor, *Sharia and National Law in Afghanistan*, [www.juragentium.org](http://www.juragentium.org).
- 3 Il riferimento è, ovviamente, alla cosiddetta "dottrina Bush". Per un approfondimento in merito si veda A. Simoni, *Cambio di rotta. La dottrina Bush e la crisi della supremazia americana*, Lindau, Torino 2007.
- 4 Se nel 2003, meno del 10% delle ragazze era iscritto alla scuola primaria, nel 2017 la percentuale aveva raggiunto il 33,4%, mentre, parallelamente, la percentuale di coloro che avevano avuto accesso all'istruzione secondaria era passata dal 6% del 2003 al 39% del 2017. Cfr. P. Laurenza, *La situazione delle donne in Afghanistan: tra speranze e paure*, [sicurezzainternazionale.luiss.it](http://sicurezzainternazionale.luiss.it), 18 agosto 2021.
- 5 La grande assemblea del popolo afgano (*loya* significa "grande" e *jirga* "consiglio", "assemblea"), di origine antichissima, composta da figure politiche, leader tribali, militari, religiosi, funzionari del governo, in cui si prendono i più diversi tipi di decisioni (dalla politica estera, alla legittimazione di un governo, l'introduzione di nuove leggi, e così via). Non ha limiti di tempo e va avanti finché non viene raggiunta una decisione. Gli incontri sono convocati con cadenza irregolare, spesso da chi detiene il governo.
- 6 M. Nanji, *Afghanistan's Women after "Liberation"*, [rawa.org](http://rawa.org), 29 dicembre 2003.
- 7 Sul processo costituente afgano e sul ruolo della comunità internazionale in merito, cfr. C. Johnson, W. Maley, A. Their, A. Wardak, *Afghanistan's Political and Constitutional Development*, Overseas Development Institute, London 2003.
- 8 Si veda la Costituzione afgana, preambolo, primo considerando, consultabile su [www.president.gov.af](http://www.president.gov.af).
- 9 lvi, articolo 2.
- 10 lvi, articoli 64, 120, 121.
- 11 lvi, articolo 149, secondo comma, in cui alla Corte Suprema, chiamata a operare come Corte costituzionale, compete il potere di sottoporre

- a scrutinio qualunque norma del sistema giuridico contraria alla Costituzione e ai "beliefs and provisions of the sacred religion of Islam" (articolo 3). Si noti come, nella Costituzione del 1964, la clausola di salvaguardia si riferiva solo ai principi essenziali dell'Islam, non anche alle norme secondarie o alle "consuetudini". Dunque, da questo punto di vista, si ha un netto arretramento sul principio di laicità dello Stato. Cfr. Costituzione afgana del 2004, articolo 35, terzo comma.
- 12 lvi, articoli 3, 63, 74, 119.
- 13 lvi, articolo 35, secondo e terzo comma.
- 14 lvi, articolo 44.
- 15 lvi, articolo 45.
- 16 Per una disamina dello *status* della donna nella Costituzione afgana, cfr. N. Shah, *The Constitution of Afghanistan and Women's Rights*, "Feminist Legal Studies", 13/2, 2005, pp. 239 sgg.
- 17 Il matrimonio temporaneo o *mut'ah* è un istituto matrimoniale sciti che regola un'unione di tipo temporaneo, la cui durata è assoggettata a un termine prefissato. Questa pratica, che sovente è utilizzata per mascherare la possibilità di godere di favori di prostitute (vietato dalla legge coranica), presenta delle differenze, rispetto al matrimonio permanente, tra cui: la necessità del pieno e libero consenso della donna, senza il quale il matrimonio a termine non può avere luogo; l'appartenenza dell'eventuale nascituro al padre al momento della cessazione prefissata del vincolo matrimoniale; l'impossibilità di ereditare beni alla morte del marito. Per un approfondimento si veda F. Castro, *Materiali e ricerche sul nikāḥ al-mut'a. I. Fonti imāmīte*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1974.
- 18 Dati reperibili su [www.indexmundi.com](http://www.indexmundi.com).
- 19 M. D'Ascenzo, *Afghanistan, tutti i diritti negati alle donne*, "Il Sole 24 Ore" online, 9 settembre 2021.
- 20 *Afghanistan. Talebani: stop a classi miste all'università di Herat, sono la radice di tutti i mali*, [www.agenpress.it](http://www.agenpress.it), 21 agosto 2021.
- 21 V. Mazza, *Latifa Sharifi, l'avvocata che aiutava le donne a divorziare, respinta all'aeroporto di Kabul: "Sanno chi sono"*, "Corriere della Sera" online, 21 agosto 2021.

### Considerazioni introduttive

I diritti delle donne sono un termine che descrive il concetto giuridico, ideologico, filosofico e politico secondo il quale ogni essere umano femminile acquisisce un certo numero di diritti inalienabili con l'atto stesso della nascita, indipendentemente dall'origine o dalla cittadinanza. Si tratta dei diritti garantiti a donne e ragazze in molte società in tutto il mondo. In alcuni luoghi questi diritti sono istituzionalizzati o sostenuti dalla legge e dalle consuetudini locali, mentre in altri possono essere ignorati o soppressi.

I diritti delle donne differiscono dal concetto più ampio di diritti umani, perché le donne nel corso della storia, e in parte anche oggi, sono state private di alcuni diritti di cui godono gli uomini, oppure hanno diritti specifici che leggi e costumi non riconoscono agli uomini.

Le questioni più comunemente legate alla nozione di diritti delle donne includono (ma non si limitano a queste): il diritto di voto, il diritto all'integrità fisica e all'autonomia, a ricoprire cariche pubbliche, a lavorare, a salari equi e pari retribuzione, a possedere proprietà, all'istruzione, il diritto di prestare servizio militare e di essere reclutate, di avere diritti coniugali e genitoriali.<sup>1</sup>

### Le donne e la Bibbia

La Bibbia menziona molte donne, delle quali 188 sono state nominate,<sup>2</sup> ma ce ne sono molte altre i cui nomi non sono menzionati. Tra queste donne ci sono regine e leader di spicco. Prima e durante l'epoca coperta dalla Bibbia, il ruolo delle donne era quasi sempre nettamente limitato.<sup>3</sup> Secondo il classicista Hamilton, la Bibbia è l'unico libro al mondo, fino al nostro secolo, che vede le donne come esseri viventi uguali agli uomini, cioè in nessun modo migliori o peggiori rispetto a loro. Tuttavia, le interpretazioni successive si basavano principalmente sulla tradizione ebraica e quindi abbiamo una regola non scritta secondo cui alle donne non è permesso stare all'altare,

e anzi sono considerate “impure” una volta al mese. Eppure, il cristianesimo sta lentamente risalendo alle sue radici, per cui in diverse chiese ci sono sempre più sacerdotesse, soprattutto anglicane, ma anche ebraiche.

#### *Le donne e il Corano*

Il Corano è il libro sacro dell'Islam, fornisce una guida alla comunità islamica e modifica i costumi esistenti nella società araba. Alcune donne nel Corano sono ritratte in una luce positiva, mentre altre sono condannate per le loro azioni, ma la maggior parte vengono descritte come madri o come mogli di singoli leader e profeti.<sup>4</sup> Il ruolo delle donne nell'Islam è sempre stato guidato dalla religione. In alcune regioni, oltre alle leggi religiose, anche la cultura ha svolto un ruolo significativo. La legge e le usanze islamiche dettano il modo di vivere delle donne nell'Islam, la loro istruzione, le opportunità di lavoro, il diritto all'eredità, l'abbigliamento, l'età del matrimonio, la libertà di acconsentire al matrimonio, l'ammissibilità del controllo delle nascite, il sesso prematrimoniale, i diritti di proprietà indipendenti dal marito ecc.<sup>5</sup> La poligamia è consentita agli uomini, ma a determinate condizioni, una delle quali è che tutte le donne siano uguali all'interno di tale matrimonio.<sup>6</sup> L'Islam proibisce alle donne di sposare uomini che non sono di fede islamica.<sup>7</sup> Nell'Islam le donne possono lavorare, ma a determinate condizioni rigorose, tra le quali che il lavoro non influenzi il loro ruolo primario di madri e mogli.

Nella penisola arabica, prima dell'avvento dell'Islam, le donne non avevano alcuni diritti. Nel VI secolo era umiliante avere una figlia in Arabia, e la gente se ne vergognava, anzi si chiedevano se lasciare in vita la figlia sopportando tale vergogna o seppellirla viva. Le donne venivano ereditate come cose e gli uomini avevano diverse mogli fuori dal matrimonio e se ne vantavano apertamente. Per questa ragione una delle prime regole del Corano è rivolta ai padri delle bambine: “Chi ha una figlia e non la seppellisce viva, né la umilia, né dà priorità al figlio sulla figlia, sarà portato in paradiso da Allah”. Seguono le istruzioni ai mariti: “Il credente più perfetto è quello il cui comportamento è impeccabile, e il migliore tra di voi è quello che tratta

meglio sua moglie”. Si deve riconoscere che il Corano ha introdotto principi progressivi e il rispetto per le donne come esseri uguali agli uomini. Nello stesso periodo viene introdotto anche l'istituto del divorzio, ovviamente a condizioni prestabilite.

Anche la questione dell'istruzione è stata determinata dal Corano.

Il Santo Profeta ha detto: ‘Chi di voi cresce bene le sue figlie mi sarà vicino nell'altro mondo come due dita di una mano’. Maometto ordinò anche ai padri di famiglia di trattare allo stesso modo i figli maschi e le femmine. In termini di educazione, l'istruzione di una donna è anzi più importante dell'istruzione di un uomo perché una donna è obbligata a insegnare e a far crescere le generazioni future. Il Corano ci insegna che solo attraverso l'educazione possiamo comprendere i segni di Dio e avvicinarci a Lui.

Per quanto riguarda l'impiego delle donne, la prima moglie di Maometto, Khadija, era coinvolta nel commercio sia prima che dopo il suo matrimonio, quindi anche questo è preso in considerazione come esempio del fatto che le donne possano lavorare.

#### *Shari'a e diritti delle donne*

La *shari'a* è il sistema legale dell'Islam. Ha avuto origine dal Corano, il libro sacro dell'Islam, e dalla Sunna e dagli *hadith*, le azioni e i sermoni del profeta Maometto. I leader religiosi hanno il diritto all'interpretazione di questo sistema in caso di necessità. *Shari'a* significa “percorso chiaro e ben battuto verso l'acqua” e funge da codice a cui i musulmani devono aderire, regolando preghiere, digiuni e donazioni ai poveri. Il suo obiettivo è aiutare i musulmani a capire meglio come condurre ogni aspetto della loro vita secondo la volontà di Dio. La *shari'a* divide i crimini in due categorie generali: crimini di *hudud*, che sono crimini gravi con punizioni predeterminate (furto, amputazione della mano; adulterio, possibile pena di morte), e crimini di *tazir*, in cui la punizione viene lasciata alla decisione dei giudici. Una linea guida che è considerata un giudizio legale ufficiale è chiamata *fatwa*.

### *I diritti delle donne in Afghanistan*

I diritti delle donne in Afghanistan sono stati oggetto di dibattito e conflitto per più di un secolo, assieme agli sforzi per migliorare il loro status e ripristinare tali diritti. Mentre il Paese sta per entrare in un'altra era governata dai taliban, si teme il ritorno ai giorni più bui del passato.

Il re Amanullah Khan, che regnò per un decennio a partire dal 1919, sostenne riforme in stile occidentale volte a modernizzare il Paese. Ispirato da Mustafa Kemal Atatürk, fondatore e primo presidente della Repubblica di Turchia, introdusse una nuova costituzione che garantiva i diritti sia alle donne che agli uomini. I matrimoni precoci erano vietati, la poligamia veniva scoraggiata e la giurisdizione dei leader religiosi veniva ristretta. Le donne non erano più obbligate a indossare il velo. La regina Soraiya, che aprì la prima scuola femminile a Kabul, diventò una sostenitrice dei diritti delle donne. Il rapido ritmo del cambiamento fu apprezzato all'estero, ma scosse i conservatori in una società prevalentemente tribale, provocando una nuova rivolta. Infine il re fu costretto ad abdicare nel 1929. Il suo successore, Mohammed Nadir Shah, abolì la politica più avanzata, ma la reazione fu di breve durata. Zahir Shah, che governò dal 1933 al 1973 e fu l'ultimo re dell'Afghanistan, reintrodusse molte delle iniziative di Amanullah ma con maggiore cautela. Nel 1964 le donne contribuirono a redigere una nuova Costituzione, che dava loro il diritto di voto e di ricoprire una carica elettiva. Le donne ottennero il diritto al lavoro ed entrarono nella vita politica. Le tensioni con i tradizionalisti non erano mai scomparse, ma le donne esercitarono il diritto di protestare contro ogni attacco ai loro diritti.

Nel 1979 il generale filo-sovietico che rovesciò Zahir Shah fu assassinato durante un colpo di Stato e l'Unione Sovietica invase l'Afghanistan, istituendovi un regime marxista. La condizione delle donne cominciò a deteriorarsi quando lo Stato entrò in una guerra civile tra le truppe comuniste e i loro oppositori, compresi i combattenti islamisti chiamati *mujāhidīn*. Dopo il ritiro dei sovietici nel 1989 i taliban, formati all'inizio degli anni novanta come un movimento di giovani devoti, alla fine presero il sopravvento. Marciavano attraverso il Paese promettendo

pace e un governo moderno, ma la realtà fu diversa durante il loro governo dal 1996 al 2001, soprattutto per le donne. Alle donne era proibito andare a scuola, lavorare, parlare in pubblico e perfino uscire di casa se non accompagnate da un uomo, ed erano costrette a coprirsi con un *burqa*, indumento di un pezzo che copriva tutta la testa e il corpo. Sanzioni per i reati includevano percosse pubbliche e lapidazione. Il tasso di suicidi tra le donne aumentò. Il loro accesso all'assistenza sanitaria era diminuito a causa delle restrizioni alla circolazione e dell'obbligo di utilizzare ospedali solo per donne. Le donne erano escluse dalla vita politica, comprese tutte le forme di governo.

Gli Stati Uniti invasero l'Afghanistan nel 2001 dopo che i taliban avevano rifiutato di estradare il leader di Al-Qā'ida, Osama Bin Laden, in seguito all'attacco dell'11 settembre agli Stati Uniti. Quando Bin Laden e la leadership dei taliban sono fuggiti, la missione americana si è trasformata in uno sforzo di ricostruzione della nazione, mettendo il miglioramento della vita delle donne e delle ragazze afgane al centro dell'attenzione. La Costituzione del 2004 contiene disposizioni che garantiscono i diritti delle donne e le quote definite per consentire loro di prendere parte al processo politico. Ragazze e donne potevano entrare nelle forze armate e in quelle di polizia, si erano formate come chirurghi, giudici e pubblici ministeri e lavoravano come giornaliste, traduttrici e conduttrici televisive.

Nonostante tali progressi, l'Afghanistan ha uno dei tassi di mortalità materna più alti al mondo. I sondaggi mostrano che quasi il 90% delle donne afgane subisce abusi durante la sua vita. Secondo il gruppo Human Rights Watch il sistema giudiziario ha ampiamente ignorato una legge del 2009 che criminalizzava ventidue reati contro le donne, tra cui stupro, abuso, matrimonio forzato, divieto a donne o ragazze di andare a scuola o al lavoro, o di acquisire proprietà. Le riforme non erano estese alle zone rurali, dove erano considerate non islamiche e contrarie alla tradizione. L'assenza di un efficace governo centrale ha fatto sì che i diritti delle donne fossero severamente limitati in territori controllati da comandanti militari e leader religiosi conservatori. I casi di stupro e abuso sessuale da parte della polizia erano comuni nelle zone rurali, e le donne dove-

vano affrontare restrizioni di movimento, essendo obbligate a indossare il *burqa*. Gruppi per i diritti umani affermano che la pratica dello scambio di ragazze e giovani donne per risolvere conflitti o pagare debiti, così come alti tassi di matrimoni precoci e forzati, continua ancora oggi in queste aree.

Nonostante il fatto che il governo afgano e i donatori internazionali cerchino di elaborare un piano per l'istruzione femminile, viene stimato che meno di un terzo delle ragazze vada a scuola, mentre l'87% delle donne è completamente analfabeta. Inoltre, il 70-80% vengono sposate per forza prima di compiere sedici anni, ogni donna in media dà vita a undici bambini e una donna muore di parto ogni mezz'ora. Nel complesso, più di 280 milioni di dollari sono stati investiti nel piano per migliorare le condizioni di vita delle donne: è la somma più grande investita da un'organizzazione nei diritti delle donne.<sup>8</sup> La cosa più triste è che, a causa di violenza domestica e povertà, molte donne commettono suicidio. Oltre il 90% di tutti i suicidi sono suicidi femminili.

I leader taliban che oggi cercano di promuovere un'immagine più moderata del gruppo sostengono che i diritti delle donne saranno rispettati secondo la *shari'a* o legge islamica. Tuttavia, la *shari'a* è soggetta a diverse interpretazioni da parte di avvocati, preti e politici, e su tale base i taliban hanno giustificato la loro politica nei confronti delle donne nel passato. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha affermato che la sua organizzazione riceve "rapporti allarmanti di gravi restrizioni dei diritti umani" in tutto il Paese ed è particolarmente preoccupata per le notizie di crescenti violazioni dei diritti delle donne.<sup>9</sup>

### Conclusione

È indiscutibile che, confrontando i diritti umani, soprattutto quei delle donne, in Afghanistan e nel mondo, noteremo una grande differenza nella pratica dei diversi Paesi. Se confrontassimo solo i testi religiosi, vedremmo che le differenze nel trattamento di donne e bambini sono quasi inesistenti, ma in pratica tali differenze sono enormi. A mio avviso l'errata interpretazione dei libri sacri ha portato a un codice di abbigliamento forzato, a violazioni gravissime di diritti e libertà fondamentali,

come il divieto di formazione e di occupazione, nonché al reclutamento forzato di bambini soldato.

Nonostante i taliban abbiano promesso che questa volta accetteranno le richieste da parte delle donne, delle organizzazioni internazionali e del mondo occidentale, dopo la partenza delle truppe straniere hanno deciso di espellere le donne dai loro uffici, alle università è stato chiesto di discutere la possibilità della segregazione di genere, le donne devono essere accompagnate in pubblico da membri maschi della loro famiglia, i media non trasmettono musica, ci sono sempre più esecuzioni senza processo ecc.

Il mantra che le donne hanno "tutti i diritti all'interno dell'Islam" al momento sembra sempre più ristretto. Negli ultimi anni gli osservatori stranieri insistevano sul chiarimento di questo mantra, ma siamo dell'opinione che nessuno fosse veramente coinvolto nel proteggere tali diritti.

Ovviamente bisogna sottolineare la differenza tra grandi città (soprattutto Kabul) e il resto dell'Afghanistan. Nei piccoli villaggi le donne non hanno sempre goduto dei diritti previsti dalle leggi religiose. Anche quando vengono seppellite, sulla tomba è scritto il nome del marito invece del loro nome. A questo punto diventa ovvio il bisogno di far istruire le donne in modo che conoscano i propri diritti, e di provvedere una specie di protezione, soprattutto economica, in modo che possano usare tali diritti senza paura. La situazione è diversa nelle grandi città, dove le forze straniere hanno vigilato sulla libertà delle donne, però senza garantire loro una vera protezione nel momento in cui entrarono in Afghanistan vent'anni fa, dopo il primo periodo di governo dei taliban.

La verità, in conclusione, è che il popolo afgano è stato illuso. E deluso con le mancate promesse dei Paesi che vent'anni fa si erano impegnati a realizzare per loro e con loro. Eppure tempo, soldi e una rete di intelligence per realizzare condizioni di vita migliori c'erano in abbondanza. È mancata la volontà politica. Quindi non possiamo attribuire colpe soltanto ai taliban, tantomeno responsabilizzare i cittadini che sono rimasti a vivere nel loro Paese, piuttosto dobbiamo osservare la situazione da molteplici punti di vista.

- 1 B.B. Lockwood, *Woman's Rights: A "Human Rights Quarterly" Reader*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2006.
- 2 Cfr. *Women in the Bible* nella WebBible Encyclopedia.
- 3 B.A. Robinson, *The Status of Women in the Bible and in Early Christianity*, Ontario Consultants on Religious Tolerance, 2010, disponibile online [www.religioustolerance.org](http://www.religioustolerance.org), 11 settembre 2010.
- 4 Cfr. *Women and Islam*, "Oxford Islamic Studies Online", [oxfordislamicstudies.com](http://oxfordislamicstudies.com).
- 5 P. Offenbauer, *Women in Islamic Societies. A Selected Review of Social Scientific Literature*, Library of Congress, Washington DC 2005; J. Schacht, *An Introduction to Islamic Law*, Clarendon Press, Oxford 1973; *Female Genital Mutilation/Cutting: A Statistical Overview and Exploration of the Dynamics of Change*, United Nations Children's Fund, luglio 2013.
- 6 E. Fernea, *Women and the Family in the Middle East: New Voices of Change*, University of Texas Press, Austin 1985, pp. 258-269.
- 7 R.S. Keller (a cura di), *Encyclopedia of Women and Religion in North America*, Indiana University Press 2006, pp. 624-626.
- 8 L. Bohn, "We're All Handcuffed in This Country". *Why Afghanistan Is Still the Worst Place in the World to Be a Woman*, "Time" online, 8 dicembre 2018.
- 9 Cfr. *Afghanistan Women's Rights are "Red Line"*, UN rights chief tells States, [news.un.org](http://news.un.org), 24 agosto 2021.

## CONNOTAZIONI